



**COMMERCIO E TURISMO
LE IMPRESE OLTRE LA PANDEMIA**

*Le proposte di Confesercenti
ai candidati alla carica di sindaco di Torino*

IL CONTESTO

L'emergenza Covid ha colpito **nel modo più diretto e grave proprio le imprese del commercio e del turismo**, e solo ora - dopo quasi due anni - si vedono segnali di ripresa, che speriamo possano consolidarsi. Nonostante ciò, a fine 2021 **il Piemonte avrà recuperato solo 3 dei 10 miliardi di euro di consumi persi nel 2020**. Quest'unico dato è sufficiente a rappresentare quale sia stato il grado di sofferenza che ha segnato le imprese.

Tuttavia, **la pandemia ha aggravato e accelerato fenomeni negativi che da tempo coinvolgono le imprese** e che appaiono non momentanei ma ormai strutturali. Da qui la necessità di invertire una rotta pericolosa non solo per il settore in sé, ma anche per Torino, sia in termini di **sviluppo**, sia per la **vivibilità, la sicurezza e l'attrattività di vie e quartieri**,

Non si tratta di garantire una rendita di posizione a negozi e mercati (poiché è comunque il consumatore che guida le scelte), ma di **assicurare pari opportunità alle micro e piccole imprese, che subiscono una concorrenza sleale da parte delle grandi strutture e del web**.

TAVOLO DI CRISI

Confesercenti ritiene che sia urgente e non rinviabile un approccio sistemico che - fatte le debite differenze di settore e di normativa - consideri i problemi del commercio nel loro insieme. Dunque, è necessario che da parte delle istituzioni ci sia una programmazione di interventi, come si è già fatto per altri settori economici, in particolare per l'industria. Nello specifico, il Comune di Torino - oltre a mettere in campo le misure di propria competenza - può accompagnare e sostenere le associazioni nelle loro rivendicazioni sia verso la Regione sia verso il Governo.

Per questo Confesercenti - dopo che la pandemia aveva fatto emergere altre e più drammatiche urgenze, che riguardavano la sopravvivenza stessa di molte imprese - **ripropone l'istituzione di un tavolo di crisi che dovrà essere, appunto, lo strumento di individuazione e di costruzione di provvedimenti volti a salvaguardare il tessuto dei piccoli negozi e dei mercati della nostra città**.

I comportamenti e le scelte del decisore pubblico devono essere coerenti con questo scopo sul piano del **fisco**, dell'uso parsimonioso e intelligente del **territorio**, del **recupero urbano**, dei **tributi locali**, della **digitalizzazione "buona"**, della **formazione continua**. Insomma, bisogna **premiare il negozio e non il web: la città dei 15 minuti deve valere anche per il commercio**.

Sono essenzialmente quattro le aree sulle quali chiediamo l'attenzione e l'intervento della futura amministrazione comunale:

- tributi locali;
- politiche di settore;
- urbanistica e innovazione;
- semplificazione burocratica.

TRIBUTI LOCALI

Dimezzamento di Tari, Tasi, Cosap, Cimp

Confesercenti propone il dimezzamento di Tari, Tasi, Cosap e Cimp per i negozi di vicinato e per i mercati. Per finanziare tale riduzione si dovrebbe procedere a un **pari aumento degli stessi tributi a carico delle strutture di grande distribuzione e all'incremento degli oneri di urbanizzazione per le piattaforme logistiche dei giganti del web**, che vanno considerate attività di vendita a tutti gli effetti. Si tratta di una misura non sufficiente, ma senza dubbio darebbe subito un po' di respiro a tante imprese a rischio chiusura e non sarebbe poca cosa, visto che - ad esempio - la Tari negli ultimi dieci anni è aumentata in media del 76% e **la tariffa di Torino è fra le più alte d'Italia**.

Aumento della possibilità di rateizzazione

Attualmente, per il pagamento dei tributi locali è previsto un massimo di cinque rate. Si propone di aumentare il numero delle rate in modo che ciascuna **azienda possa armonizzare meglio i pagamenti con i propri flussi di cassa, evitando un costoso ricorso al credito bancario**. A tal fine, appare necessaria la revisione dell'attuale convenzione con Soris che non consente un numero maggiore di rate, se non nel caso di ingiunzione a seguito della scadenza di pagamento del tributo: il che andrebbe ovviamente evitato.

Fondo lavori

Spesso le aziende del commercio sono danneggiate (quando non rischiano addirittura la chiusura) dalla presenza di lavori pubblici: molteplici sono gli esempi a Torino. **L'attuale sistema degli sgravi previsto in questi casi non è sufficiente** a ristorare i danni patiti dall'impresa. Per questo si propone **l'istituzione di un fondo aggiuntivo in grado di sostenere le imprese durante tutto il periodo dei lavori**. Risulta altresì necessario **migliorare la comunicazione nell'imminenza dei lavori**, in modo tale da permettere alle attività commerciali operanti nell'area interessata di riorganizzarsi; con lo stesso spirito è necessario individuare spazi di confronto fra i soggetti coinvolti in modo da affrontare efficacemente eventuali fasi di criticità durante l'esecuzione dei lavori.

Sgravi per avvio / innovazione

Nella stessa logica, si propone **l'abolizione, o almeno un significativo sgravio delle imposte locali per tre anni**, a favore le imprese di nuova costituzione o di quelle esistenti che presentino una piano di riconversione/innovazione.

Riduzione Imu per affitti concordati

Risulta quanto mai opportuno confermare una misura in vigore negli scorsi anni: la **riduzione delle aliquote Imu per i proprietari di locali commerciali che, per andare incontro alle richieste degli affittuari, decidessero di ricontrattare e abbassare l'importo del canone di locazione**. Si tratterebbe di uno sconto

sull'aliquota Imu dal 10,6 al 9,6 per mille, nel caso di una riduzione del canone annuo compreso tra il 10 e il 20%, che salirebbe a due punti percentuali, dal 10,6 all'8,6 per mille, se la riduzione del canone fosse superiore al 20%; tale sconto dovrebbe essere riconosciuto per l'intero periodo di riduzione del canone concordata fra le parti.

Sgravi per gli affitti

Sarebbe poi estremamente importante la possibilità di **recuperare all'uso commerciale locali - attualmente inutilizzati - attraverso uno sgravio dell'affitto nel primo e nel secondo anno di attività**: come agenzia direttamente coinvolta negli avvisi d'impresa riteniamo che una simile misura potrebbe far parte di un pacchetto complessivo in grado di facilitare tali avvisi.

POLITICHE DI SETTORE

Pubblici esercizi

La positiva esperienza dei **dehors "gratuiti e diffusi" deve essere prolungata** oltre la fase dell'emergenza e almeno per tutto il 2022: soltanto ora le imprese del settore stanno faticosamente recuperando le posizioni perdute e hanno bisogno di altro tempo per consolidare la ripresa. Dunque, appare ancora indispensabile una misura che **non grava sulle imprese e consente loro di ampliare lo spazio di attività**.

Benzinai

Negli ultimi anni le politiche ambientali adottate dai comuni hanno previsto il blocco sistematico dei mezzi diesel per limitare le emissioni nel periodo invernale. A ciò si aggiunge un incremento sul mercato di nuovi modelli ibridi o elettrici che lentamente (nel 2030 al massimo il 5% delle auto sarà rappresentato da quelle full elettric), stanno **modificando il settore della distribuzione carburanti**. In questo quadro di transizione energetica, chiediamo di sviluppare insieme all'amministrazione cittadina (e alle compagnie petrolifere) **un nuovo modello di stazione di servizio** quale luogo di mobilità integrata - dove i consumatori possano trovare colonnine per la ricarica elettrica, assistenza per i mezzi non oil - e di interscambio veicolare.

Librerie

È un settore particolarmente colpito dalla concorrenza delle grandi piattaforme online. Si tratta ovviamente di una tematica in parte sovracomunale che, dunque, in questa sede ci si limita a ricordare. Anche il Comune, tuttavia, può fare qualcosa per le librerie: in particolare, **robusti sgravi fiscali sull'affitto dei muri e il vincolo di destinazione d'uso dei locali**. Troppe volte abbiamo visto sorgere l'ennesimo punto vendita di una catena al posto di una libreria: non deve più succedere.

Mercati

Appare sempre più necessario che la città si doti di un vero e proprio **piano mercati**. A tal fine, si propone l'istituzione di un **tavolo di lavoro** per mettere in campo un

progetto strutturato e coerente per rilanciare i mercati della città mostrandoli come un bene prezioso. Dove c'è un mercato che funziona tutto il commercio di vicinato ne beneficia: **Torino deve fare della sua diffusa rete dei mercati un punto di forza sia turistico sia economico.**

Nell'immediato si ravvisano le seguenti esigenze.

1) **Bandi per i posteggi liberi** - Terminato il processo di rinnovi delle concessioni degli operatori su area pubblica, è necessario procedere con bandi per i posteggi attualmente vacanti e occupati con il metodo della "spunta". Dopo l'assegnazione di questi ultimi, bisognerà procedere a un compattamento del mercato attraverso una ricollocazione degli operatori concessionari, mirando a una disposizione più efficiente per l'attività commerciale e sopprimendo gli spazi eventualmente non utilizzati.

2) **Ristrutturazione aree mercatali** - Molte aree mercatali debbono essere ristrutturate sul piano della gradevolezza e della stessa sicurezza di operatori e clienti; in particolare, è necessario un intervento diffuso sugli impianti elettrici, molti dei quali obsoleti; in alcuni casi sono addirittura mancanti.

3) **Mercati straordinari** - Possibilità di aperture serali e/o domenicali sulla base delle richieste dei mercati interessati.

Turismo

Torino deve accentuare la sua caratura turistica. Per questo sono indispensabili tre elementi: **collegamenti, promozione, accoglienza**. La collocazione di **Ryanair** a Torino annunciata nei mesi scorsi è una buona notizia, ma è solo l'inizio di un percorso che deve coinvolgere tutti i soggetti, pubblici e privati.

Ecco, in sintesi, i punti principali di quella che crediamo possa essere una **politica turistica** in grado di rilanciare Torino.

1) Istituzione di un **assessorato dedicato** esclusivamente a Turismo e Cultura.

2) Necessità di una **regia centrale che coordini il nuovo Distretto del turismo** in modo che possa essere garantita un'efficace destinazione delle risorse per il rilancio dell'offerta turistica, ricettiva e culturale.

3) **Riqualificazione dei beni dismessi di proprietà della città** attraverso l'assegnazione di bandi pubblici non solo in base al criterio dell'offerta economica, ma prediligendo la progettualità e scontando il canone di locazione per permettere la realizzazione dei lavori necessari per il recupero edilizio.

4) Revisione e miglioramento della **strategia di comunicazione** relativa alla città: negli ultimi anni a livello nazionale si sono comunicate per lo più negatività riguardo a Torino (la città più inquinata d'Italia, alto tasso di criminalità, etc.).

5) Attivazione di una **promozione turistica inclusiva e sistemica** insieme ai territori della città metropolitana in modo da offrire ai turisti, ma anche ai cittadini, una vastità di esperienze differenti ed uniche: tale promozione dovrebbe avvenire attraverso un unico canale istituzionale regionale, con supporto delle Atl locali, ove necessario, e non solo dei consorzi privati finanziati con fondi pubblici.

6) Ripristino della **navigazione sul Po**.

- 7) **Calendario di eventi annuale**, comunicato con largo anticipo in modo da permettere la programmazione da parte delle agenzie e tour operators stranieri.
- 8) **Aree verdi riqualificate e sicure**, parco del Valentino in primis.
- 9) **Controlli serrati anti abusivismo** da parte della polizia municipale: si deve partire da accertamenti sulla reale spettanza dei patrocini concessi, per arrivare a bandi strutturati per imprese e non solo per le associazioni del terzo settore.
- 10) **Mai più bandi al ribasso**: le istituzioni museali di proprietà o partecipate dalla città possono e devono assegnare i servizi di accoglienza seguendo la logica dei bandi ma non legati sempre solo al massimo ribasso, valorizzando invece quella che è la progettualità.
- 11) Ritorno delle **grandi mostre d'arte**.
- 12) Revisione e implementazione del progetto **Luci d'artista**.

URBANISTICA E INNOVAZIONE

Nuovo modello urbanistico

Le misure sin qui elencate hanno l'immediata finalità di dare un po' di respiro alle attività commerciali, ma non va dimenticata una visione più di prospettiva: in questo senso, è indispensabile mettere a punto un nuovo modello urbanistico che abbia fra i propri punti cardine **la valorizzazione del commercio di prossimità non solo come essenziale componente economica, ma anche per la sua funzione di salvaguardia delle vivibilità e della sicurezza di vie e quartieri, e della necessità di evitarne la desertificazione**. Non ci rassegniamo alla prospettiva di vie completamente svuotate di negozi e percorse incessantemente dai furgoni dei corrieri che consegnano i prodotti ordinati sul web. Non può e non deve essere questo il futuro delle nostre città: che non lo sia è interesse di tutti, non solo dei commercianti. Purtroppo, anche negli ultimi anni è continuata la politica di apertura di nuovi insediamenti della Gdo. Chiediamo con forza che in occasione delle prossime operazioni di riqualificazione urbanistica (ad esempio Tne e corso Marche) siano previste politiche sistematiche di valorizzazione del commercio di vicinato in quelle aree, anche in considerazione dei **nuovi flussi di persone che tali trasformazioni comporteranno**. In questo appare indispensabile anche il sostegno della Regione ed, eventualmente, delle Fondazioni bancarie.

Distretti urbani del commercio (Duc)

In quest'ottica, **l'esperienza dei Distretti urbani del commercio (Duc) avviata a Torino in questi ultimi mesi va ampliata e consolidata**: commercio e turismo vivono "sul" territorio e "di" territorio: dunque risulta strategica e irrinunciabile una progettualità in grado di rilanciare commercio e turismo come funzioni essenziali dell'economia cittadina e dello sviluppo di Torino. I Duc possono essere uno degli strumenti per **ridare valore al commercio diffuso (negozi e mercati)**, basato sullo spostamento delle persone.

Politiche per l'innovazione

La rivoluzione sociale ed economica in atto deve essere governata per trasformare la crescente diffusione della tecnologia in opportunità anche per le micro e le piccole imprese per le quali le collaborazioni con il mondo della ricerca e dell'università e con i poli di innovazione continuano a non risultare facilmente accessibili. Servono dunque **misure semplici, di facile fruizione e che si dipanino in un quadro temporale sufficientemente duraturo**, al cui interno le associazioni di rappresentanza potrebbero svolgere un ruolo importante nella faticosa ed impegnativa attività di accompagnamento, sia per quanto riguarda i processi di innovazione aziendale sia per quanto riguarda l'approccio dell'impresa a un mercato in profonda e continua evoluzione. Al tempo stesso le politiche rivolte agli investimenti innovativi devono essere abbinata alle **politiche del lavoro e della formazione**.

SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

La semplificazione delle procedure burocratiche **non ha soltanto un valore in sé, ma anche un diretto riflesso economico** sulle imprese. Da questo punto di vista, l'attuale sistema presenta criticità e contraddizioni.

Armonizzazione delle piattaforme informatiche

Sono attualmente due le piattaforme informatiche per l'invio delle pratiche comunali legate alle attività commerciali: "Impresa in un giorno" e "Sistema Piemonte". Si propone **il loro accorpamento in un unico sistema**, un modo tale da ottenere un duplice risultato:

- **l'armonizzazione delle procedure**, ora diverse sulle due piattaforme;
- la loro **semplificazione**, rispetto ai farraginosi sistemi attuali.

Accesso ai dati sulle attività commerciali

Si propone **l'istituzione di una sorta di "visura comunale"** relativa ai dati salienti di ciascuna attività commerciale: autorizzazione, metratura dell'esercizio, planimetria, eventuale esistenza di verbali ostativi alla prosecuzione dell'attività e ogni altra informazione utile. Tale "visura" dovrebbe essere accessibile agli uffici delle associazioni di categoria incaricati dal titolare d'impresa di svolgere pratiche inerenti l'attività: acquisto, vendita, subentro, ampliamento di superficie e così via. Ciò consentirebbe di superare l'attuale sistema basato sulla procedura di "accesso agli atti", che richiede tempo e può essere attivata soltanto dal soggetto intestatario dell'attività, il quale - a differenza delle associazioni - raramente ha esatta contezza delle informazioni necessarie a svolgere la pratica che intende avviare.